

## **Introduzione**

Questo lavoro è nato a partire dal tentativo di mettere per iscritto l'insegnamento centrale della Convocazione Regionale del Veneto, al cui ascolto ci eravamo introdotti grazie al lavoro preparatorio svolto nei singoli gruppi a partire dalla lettera del coordinatore regionale che presentava la convocazione.

Il desiderio iniziale di rivedere, rileggere, ripensare per il nostro gruppo la catechesi centrale si è successivamente arricchito di altre parti, perché nel preparare questo lavoro ci siamo accorti che il messaggio, unico, dell'ascolto, è stato approfondito, ampliato, centrato dal Signore attraverso un linguaggio unitario, ma vario: il linguaggio dell'accoglienza, della testimonianza, della mistagogia, della catechesi, della preghiera, della fraternità, della sintesi; linguaggio frutto dei carismi che il Signore ha distribuito a ciascuno dei fratelli che sono intervenuti. È venuto da sé perciò il bisogno di non perdere nulla della ricchezza vissuta nella giornata, ma di poterla fare rivivere e riecheggiare nella riflessione, nel riprendere nella vita concreta di ciascun gruppo gli spunti più adatti ad esso.

Riascoltare e rileggere la giornata e riconoscere in ciascun intervento una scintilla dell'amore di Dio è stata per noi una forte esperienza spirituale che desideriamo condividere con tutti: il Signore conduce lungo un itinerario spirituale in salita, che percorre il sentiero dell'accoglienza, nel sì di Maria e dell'affidamento a lei, quello dell'esperienza di attenzione, attesa e ascolto della sua parola, del difficile passaggio dall'ascolto della parola alla vita nuova in Cristo, della realizzazione di questa nella preghiera carismatica ed infine dell'attualizzazione di tutto questo in suggerimenti concreti per vivere il cammino. Buon lavoro!

.....**Canto: Magnificat anima mea dominum**.....

## **Accoglienza: l'ascolto alla scuola di Maria**

Desideriamo iniziare questo nostro incontro accogliendoci nel segno di Maria; desideriamo metterci subito alla scuola di colei che meglio di chiunque altro nella storia dell'umanità ha saputo ascoltare attentamente il Signore e, docile all'azione dello Spirito Santo, realizzare in concreto la sua parola.

Lo vogliamo fare nella condivisione dell'esperienza che alcuni giovani hanno fatto a settembre prima a Porto Potenza Picena nell'incontro promosso dal Rinnovamento e poi a Loreto con tutti gli altri giovani italiani, nell'incontro del papa con i giovani per l'agorà.

Come ci ha ricordato il Santo Padre c'è un legame reciproco tra la piazza, cioè l'agorà, e la casa. La piazza è grande, è aperta, è il luogo dell'incontro con gli altri del dialogo e del confronto. La casa invece è il luogo del raccoglimento e del silenzio interiore, dove la parola può essere ascoltata e accolta in profondità.

Per portare Dio nella piazza bisogna prima averlo interiorizzato nella casa, come Maria nella annunciazione, e viceversa, la casa è aperta sulla piazza. Lo suggerisce anche il fatto che la casa di Loreto ha tre pareti, e non 4: è una casa aperta sul mondo e alla vita, su tutte le agorà, su tutte le piazze che noi ogni giorno percorriamo.

**(Benedetta)**

## **1° testimonianza:**

### **I giovani del Rinnovamento a Porto Potenza Picena e poi a Loreto**

L'esperienza che ho vissuto è stata scandita da un susseguirsi di incontri, di preghiera comunitaria, di relazioni, esortazioni, di piacevoli movimenti di divertimento e di evangelizzazione. A Porto Potenza Picena il raduno del Rinnovamento aveva come filo conduttore il passo di Gv 13, dove Gesù durante l'ultima cena dà ai suoi discepoli il comandamento nuovo: come io vi ho amato così amatevi anche voi. E **Porto Potenza Picena** è stato per l'occasione ribattezzato il paese delle tre **p**: dei **p**eccatori **p**erennemente **p**erdonati: è un semplice gioco di parole che aiuta a penetrare un po' di più nella dinamica dell'amore di Dio, che ci ha amato mentre eravamo peccatori. Questo concetto è stato approfondito dalla relazione di S. Martinez, dal titolo: "Come io vi ho amato – un amore senza confini". Da questa relazione attingo ancora una volta un gioco di parole: l'amore di Dio è un amore a priori e non a posteriori, l'esortazione è un amare a priori, e non a posteriori, come Dio. Questa relazione per me è stata frutto di un po' di inquietudine, perché non è facile per me amare a priori, ma è più facile guardare i limiti e il male che ci sono negli altri; non è facile essere benevolenti, magari con coloro che ti sono antipatici, che non ti considerano.



Però l'asprezza, lo sdegno che può montare dentro di noi può anche essere un sintomo che siamo stati morsi da un serpente. Uso questa immagine perché è stata utilizzata proprio questa immagine durante la celebrazione della liturgia penitenziale: quando in noi non vince l'amore è un po' il serpente dell'ira che ci inietta un veleno, e soprattutto, cosa più grave, suscita indifferenza. E quindi come gli ebrei nel deserto, che, morsi dai serpenti, hanno innalzato lo sguardo verso il serpente di rame innalzato da Mosè e sono stati guariti, anche noi giovani siamo stati invitati a volgere lo sguardo verso il crocifisso di Porto Potenza Picena, enorme, che tutti potevano vedere bene, con le braccia aperte che offrivano salvezza. E quasi tutti hanno fatto la fila per chiedere di essere guariti dai tanti tipi di veleno che il serpente cerca di mettere dentro le nostre vite. Credo che anche la confessione sia stata una esortazione ad amare "come". Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi...

Poi le giornate di Porto Potenza Picena sono state caratterizzate anche dagli insegnamenti di padre Daniel Ange, che ha cercato di rispondere a delle domande che tanti di noi si pongono, soprattutto sul senso dell'esistenza, sul male, sul disagio morale, sugli affetti e anche sulla sessualità ed è impossibile riportare tutti i suggerimenti e le riflessioni per una revisione di vita che padre Ange ha suscitato in noi; in particolare mi ha colpito il rapporto che ha fatto tra sessualità ed eucaristia, questo amore che si dona attraverso i corpi. E la testimonianza è anche il fatto che ad un certo punto della relazione di p. Ange è saltata la luce ed è stato impressionante vedere come tanti giovani che erano nelle retrovie della chiesa si sono alzati dai loro banchi, si sono messi intorno all'altare e tutti in silenzio ad ascoltare l'insegnamento di padre Ange che proseguiva, quasi assetati di sentire parlare di questi argomenti alla luce della parola di Dio e dello Spirito Santo.

A Loreto Benedetto XVI è stato accolto in modo caloroso e commovente dai giovani che gli ponevano delle domande. Un ragazzo gli chiedeva: come è possibile sperare quando la realtà nega ogni sogno di felicità, ogni progetto di vita? E il Santo Padre ha riconosciuto che ci sono delle difficoltà, nelle quali si fa fatica ad andare avanti. Ma ha fatto una premessa straordinaria, e come sarebbe bello vivere con questa certezza tutti i giorni e non solo un istante! Egli ha detto: "si anche oggi c'è speranza, ciascuno di voi è importante, perché ognuno è conosciuto e voluto da Dio, per ognuno Dio ha un suo progetto, dobbiamo scoprirlo e corrispondergli, perché se possibile, nonostante queste situazioni di precarietà e di marginalità realizzare il progetto di Dio su di noi. Per lui ogni singola persona è unica, con il suo nome e con il suo volto".

Sulla scia anche di queste parole do testimonianza di una frase, che vi lascio come provocazione, del vescovo di Fermo pronunciata quando ha incontrato tutti i ragazzi ospiti della Diocesi, quindi anche tutti i ragazzi del Rinnovamento: *"c'è un segno che è sotto gli occhi di tutti c'è un segno che il mondo sta andando male: è che in giro si vedono sempre meno persone handicappate, in certe zone non ci sono proprio ma il nostro Dio conosce ogni vita, fin dal grembo materno"*.

Saluto e ringrazio i ragazzi che sono venuti dal Veneto in quei giorni in cui siamo vissuti con semplicità, siamo vissuti come fratelli e sorelle e per questo lodo e ringrazio il Signore! Amen! **(Andrea)**

## **2° Testimonianza**

### **I momenti forti a Loreto: l'incontro col papa, la veglia, le fontane di luce e la messa.**

Sono stati due giorni emozionanti ed è stato bellissimo vedere migliaia di giovani tutti riuniti assieme per pregare con il papa: sabato sera durante la veglia il papa ci ha invitato a *prendere come modello Maria, a diventare docili allo Spirito Santo e ad accogliere con coraggio la parola di Dio cercando di farla nostra giorno per giorno*. Attraverso la consegna di una sciarpa bianca ci ha invitato a lasciarci rivestire della luce

di Cristo, a riscoprire i doni ricevuti nel battesimo attraverso lo Spirito Santo e a vivere la nostra giovinezza in purezza.

Alcuni giovani hanno posto delle domande al santo padre per avere dei consigli su come vivere in questa società dove spesso i giovani vengono messi ai margini. Egli ha risposto incoraggiandoci a vivere controcorrente, essendo fieri di essere cristiani, senza timore.

Anche nella serata ci sono stati dei momenti molto forti durante le testimonianze. Io sono stata molto colpita dal racconto della prigionia di padre Bossi. Mi ha commosso sentire che lui in quel momento così tragico ha provato compassione per i suoi rapitori che erano ragazzi più o meno della mia età, perché non si è fermato a guardare solo al suo disagio ma è riuscito a vedere con grande umanità e amore le persone che aveva di fronte.

Durante la notte c'erano delle fontane di ascolto, dei luoghi nei quali si poteva meditare sul sì di Maria, e rimanere in adorazione davanti alla eucaristia, confessarsi, comprendere le ricchezze del creato e scoprire il disegno che Dio ha su ciascuno di noi e vedere le relazioni di coppia attraverso gli occhi di Dio.

Domenica dopo le lodi il papa ci ha raggiunti per celebrare l'eucarestia e durante l'omelia ci ha dato ancora coraggio e ci ha invitati ad essere umili e semplici.

Questi giorni sono stati un regalo speciale che Dio ci ha fatto e credo davvero che ognuno di noi non fosse lì a caso, ma, come ha detto il papa, chiamato personalmente dallo Spirito Santo. C'era molta unione tra di noi e abbiamo potuto constatare ancora una volta come il Signore veglia su di noi se noi gli diamo carta bianca. Alleluia!

**(Federica)**

### **3° testimonianza**

#### **Il papa, amato dai giovani, comunica loro con affetto parole di speranza.**

Quando mi sono iscritta alla agorà dei giovani di Loreto non pensavo che queste 24 ore trascorse assieme a centinaia di migliaia di giovani fossero così straordinarie e piene di gioia. Avevo partecipato altre volte ad eventi come la Giornata Mondiale della Gioventù ma mai come questa volta ho percepito una speciale unzione di Spirito Santo su tutti i giovani. Fin dal momento del nostro arrivo alla spianata si respirava un clima di profonda serenità e trepidazione per l'imminente arrivo del Santo Padre. Avevo un grande desiderio di vederlo da vicino e ascoltare con attenzione ogni sua parola.



Mi ha molto sorpreso il grande affetto con cui i giovani hanno accolto il papa: i giovani amano il papa perché è il vicario di Cristo e annunciatore sincero del messaggio del vangelo. Sono false le voci dei mass media quando parlano di un basso indice di gradimento di questo pontefice tra i giovani!

Ho seguito con attenzione i suoi interventi e mi ha persino commosso la semplicità delle sue parole con cui comunicava ai giovani tutta la sua benevolenza. Ha esortato i giovani a lasciarsi interpellare dalla proposta di Cristo di stringere un'alleanza con lui per intraprendere strade nuove e per seguire alte mete di vita. Ha rilanciato poi la sfida di seguire Cristo fino in fondo senza riserve e compromessi e ha sottolineato che seguire Cristo implica sentirsi parte viva del suo corpo che è la chiesa. Ci ha invitato a farlo soprattutto attraverso la partecipazione alla eucaristia e nell'impegno quotidiano a costruire la comunione e l'unità vincendo ogni resistenza e incomprendimento. Ci ha incoraggiati a seguire la via maestra dell'umiltà che non è la via della rinuncia bensì del coraggio: è questo l'unico modo per ottenere la vittoria dell'amore sull'egoismo e della grazia sul peccato.

Al termine di questi due giorni ho ringraziato il Signore di fare parte di questo movimento perché ci insegna a farci parte viva della Chiesa nell'obbedienza ai nostri pastori e nel rinunciare a se stessi purché il corpo di Cristo sia unito. AMEN!

**(Martina)**

Ora recitiamo insieme la preghiera che il santo padre ha scritto per l'agorà dei giovani e desideriamo affidare a Maria proprio in questa chiesa che è a lei dedicata e alla vigilia della festa della Beata Vergine del Rosario il nostro desiderio di ascoltare la parola del Signore. (nella foto, Maria portata in processione durante l'incontro di Loreto)



Maria madre del sì, tu hai ascoltato Gesù e conosci il timbro della sua voce e il battito del suo cuore. Stella del mattino, parlaci di Lui e raccontaci il tuo cammino per seguirlo sulla via della fede.

Maria, che a Nazaret hai abitato con Gesù imprimi nella nostra vita i tuoi sentimenti, la tua docilità, il tuo silenzio che ascolta e fa fiorire la Parola in scelte di vera libertà.

Maria, parlaci di Gesù, perché la freschezza della nostra fede brilli nei nostri occhi e scaldi il cuore di chi ci incontra, come Tu hai fatto visitando Elisabetta che nella sua vecchiaia ha gioito con te per il dono della vita.

Maria, Vergine del Magnificat, aiutaci a portare la gioia nel mondo e, come a Cana, spingi ogni persona, impegnata nel servizio ai fratelli, a fare solo quello che Gesù dirà.

Maria poni il tuo sguardo su di noi, perché siamo terreno fecondo della Chiesa italiana. Prega perché Gesù, morto e risorto, rinasca in noi e ci trasformi in una notte piena di luce, piena di Lui.

Maria, Madonna del S. Rosario, porta del cielo, aiutaci a levare in alto lo sguardo. Vogliamo vedere Gesù. Parlare con Lui. Annunciare a tutti il Suo amore.